

Questo numero/ This Issue

Con questo numero, la rivista A&A presenta una nuova linea di ricerca, inaugurando una serie di monografie, che si programma saranno numerose, dedicate ad architetti protagonisti in scene progettuali in qualche modo eccentriche, per motivi geografici, rispetto al mainstream della vicenda generalmente celebrata.

Si tratta di un arricchimento e non di una discontinuità. La rivista ha sempre proposto, nella sua nuova gestione editoriale, una esplorazione del fatto architettonico condotta da angolazioni inconsuete.

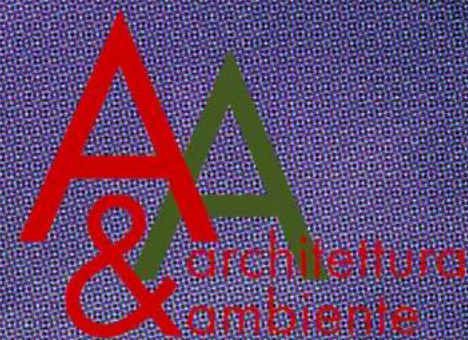
L'attenzione riservata dalla curatrice del numero Donatella Scatena alla ricca attività di Rolandas Palekas, architetto lituano, risponde a questa logica.

In this issue, A&A magazine presents a new research line. It inaugurates a series of monographies, which are scheduled to be numerous, dedicated to leading architects in design scenes that are somewhat eccentric, for geographical reasons, compared to the mainstream of the generally celebrated architectural scene.

It is an enrichment and not a discontinuity. The magazine has always proposed, with its new editorial management, an exploration of the architectural fact conducted from unusual angles.

According to the curator Donatella Scatena the rich activity of Rolandas Palekas, a Lithuanian architect, responds to this logic.

44-45/2018-2019



ROLANDAS PALEKAS

OPERE, IDEE, SPERIMENTAZIONI BALTICHE
BALTIC WORKS, IDEAS, EXPERIMENTATIONS

ISSN 2533-0713

€ 10,00

ORIENTA



Direttore
Roberto A. Cherubini

Comitato editoriale
Jesus Aparicio (ETSAM Madrid, Spain)
Clements Bonnen (University of Applied Sciences, Bremen, Germany)
Marcus Collier (University of Dublin, Ireland)
Zoran Djukanovic (University of Belgrade, Serbia)
Hassan Radoine (ENA. Ecole Nationale d'Architecture, Rabat, Marocco)

Redazione
Filippo Lambertucci
Maurizio Petrangeli
Pisana Posocco
Donatella Scatena

A&A è una rivista di architettura con testi in italiano e in inglese.
Le proposte di pubblicazione sono sottoposte alla valutazione del comitato di redazione che si avvale delle competenze specifiche di referee esterni secondo il criterio del blind-review.

© DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto - Sapienza Università di Roma, 2020

A&A n. 44/45 "Rolandas palekas. Opere, idee, sperimentazioni baltiche/Baltic Works, Ideas, Experimentation" è a cura di Donatella Scatena. La rivista ha ottenuto il patrocinio dell'Ambasciata Lituana e dell'Istituto di cultura lituano

ORIENTA EDIZIONI, Roma 2020

ISSN 2533 - 0713

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2019
da Pixartprinting SpA, a Cimpress Company
Via 1° Maggio, 8 - 30020 Quarto d'Altino VE

Le foto pubblicate sono state fornite dallo Studio Paleko.
Foto a pagg. 6-7 di Donatella Scatena.
Foto a pagg. 128-129 e foto n.4 pag. 133 di Dario Restivo, foto n.5 pag. 133 di Paola Rana.



EMBASSY OF THE
REPUBLIC OF
LITHUANIA IN ROME



Sommario/Contents

- 6 Da posizioni eccentriche/ From outside the center
Roberto A. Cherubini
- 14 Rolandas Palekas. Opere, idee, sperimentazioni baltiche/
Rolandas Palekas. Baltic works, ideas, experimentations
Donatella Scatena
- 36 Progetto e dialogo: nuovi legami tra edificio e città/ Design
and dialogue: new links between building and town
Rocco Murro
- 58 La tradizione del moderno. Uffici e spazi espositivi a Vilnius/
The tradition of the modern. Offices and expositive halls in
Vilnius
Paola Rana
- 80 "M.K. Čiurlionis Concert Centre" a Kaunas/ "M.K. Čiurlionis
Concert Centre "in Kaunas
Elisa Belardi

- 92 Abitare la casa: due modelli urbani a Vilnius/ Living the house: two urban types in Vilnius
Dario Restivo
- 108 Bordi, tessiture e usi: il progetto di tre spazi aperti lituani/ Borders, textures and uses: three lithuanian empty spaces
Cinzia Capalbo
- 128 L'idea e la sua forma. Una lista di strumenti per la progettazione di Rolandas Palekas/ Idea and its implementation: a list of design tools by Rolandas Palekas
Donatella Scatena
- 152 Nota e ringraziamenti della curatrice/Notes and thanks of the Curator



Da posizioni eccentriche

Roberto A. Cherubini

Con questo numero, la rivista A&A presenta una nuova linea di ricerca, inaugurando una serie di monografie, che si programma saranno numerose, dedicate ad architetti protagonisti in scene progettuali in qualche modo eccentriche, per motivi geografici, rispetto al mainstream della vicenda generalmente celebrata.

Si tratta di un arricchimento e non di una discontinuità. La rivista ha sempre proposto, nella sua nuova gestione editoriale, una esplorazione del fatto architettonico condotta da angolazioni inconsuete, cercando di capire come, muovendo dai margini esterni del problema, fosse possibile capire, dell'esercizio di una attività antica, gli aspetti innovativi e persino stranianti, legati alla complessità e alla contraddittorietà del contemporaneo.

Aspetti non pienamente comprensibili fissando lo sguardo direttamente sul centro delle vicende in atto.

E allora, con puntuale cadenza semestrale, gli argomenti hanno risposto a questa impostazione metodologica: l'architettura dal punto di vista dei grandi progetti finanziati dall'Unione Europea, nella collocazione che essa trova nella complessità dei loro programmi; il progetto architettonico visto dall'angolazione della sicurezza intesa come processo generale di controllo del prodotto; il progetto architettonico in un contesto apparentemente settoriale, gli impianti sportivi, riportati improvvisamente al centro di un discorso essenziale sulla dimensione urbana e sulla sua riqualificazione.

Al centro dell'indagine resta sempre la questione della qualità dell'architettura ma l'ipotesi di lavoro è che essa vada meglio rintracciata nelle cose contemporanee guardando dal margine della questione. Per poterne meglio fissare gli aspetti di novità. Novità teorica e operativa.

L'attenzione alla ricca attività di Rolandas Palekas, architetto lituano, risponde a questa logica. I Paesi baltici conservano una eccentricità geografica tra le realtà europee di Germania e Polonia, e la Russia. Risentono inevitabilmente, pur restando irrinunciabilmente ancorati alla realtà dell'Unione Europea, di quanto ha corso presso l'ingombrante vicino. Hanno una storia recente che fortemente caratterizza la generazione dei baby boomer, nati a cavallo degli anni sessanta del novecento e oggi giunti finalmente alla maturità professionale nei campi, come l'architettura.

tura, in cui l'assunzione di responsabilità è tradizionalmente spostata avanti rispetto all'età anagrafica.

Palekas si è formato come architetto negli ultimi caotici anni dell'Unione Sovietica. Tre anni dopo il suo diploma sarebbe caduto il Muro di Berlino. Cinque anni dopo la Lituania avrebbe riconquistato la sua indipendenza. Significativamente l'attività di Palekas conosce una zona d'ombra negli anni novanta, anni di riorganizzazione del mercato, della città, delle modalità professionali nel suo Paese.

Riemerge da questa pausa alla fine del decennio prima come docente universitario poi, nel nuovo millennio, come progettista. Da quel momento la sua attività è un susseguirsi di occasioni, poi realizzazioni, premi e riconoscimenti. Quando la vicenda principale dell'architettura in Occidente sembra incepparsi, dopo la grande crisi economica del 2008, l'attività professionale di Palekas appare non risentirne, o quantomeno risentirne solo marginalmente. E l'ultimo decennio, ancora incerto al centro dell'Occidente, trova Palekas in Lituania pronto per la piena espressione operativa del suo lavoro.

Nonostante più di un decennio di successi professionali, Rolandas Palekas non abbandona mai l'insegnamento. Mantiene lucidamente anzi l'attività al centro dei suoi interessi. Quasi a voler indicare nella trasmissione su un piano teorico di quanto elaborato sul piano operativo, l'elemento di permanenza vera della propria immagine ed impronta.

Ce n'è abbastanza per molte riflessioni sul mondo dell'architettura come lo si è visto negli stessi anni guardando dal centro della scena. Ce n'è abbastanza per alcune conclusioni, che lasciamo il lettore libero di trarre dalle pagine seguenti.

From outside the center

Roberto A. Cherubini

In this issue, A&A magazine presents a new research line. It inaugurates a series of monographies, which are scheduled to be numerous, dedicated to leading architects in design scenes that are somewhat eccentric, for geographical reasons, compared to the mainstream of the generally celebrated architectural scene.

It is an enrichment and not a discontinuity. The magazine has always proposed, with its new editorial management, an exploration of the architectural fact conducted from unusual angles, trying to understand how, moving from the external margins of the problem, it is possible to understand, of the exercise of an ancient activity, the innovative and even estranging aspects, linked to the complexity and contradiction of the contemporary. Aspects not fully comprehensible by fixing the eye directly on the center of the events in progress.

And then, with punctual six-monthly intervals, the arguments responded to this methodological approach:

Architecture seen from the point of view of the big projects financed by the European Union, looking to the location it finds in the complexity of their programs; the architectural project seen from the angle of safety, intended as a general issue of the process of quality product control; design of an apparently sectorial sector, the sports facilities, suddenly brought to the center of an essential opportunity of urban dimension redevelopment.

Focus of the investigation firmly remains the question of the quality of architecture but the working hypothesis is that it should be better tracked down, in contemporary reality, by looking to the center from the side of the question. To be able to better fix the aspects of the innovation. Theoretical and operational innovation.

The rich activity of Rolandas Palekas, a Lithuanian architect, responds to this logic. The Baltic countries maintain a geographical eccentricity between the European realities of Germany and Poland, and Russia. They inevitably resent, despite remaining irrevocably anchored to the European Union, of their bulky eastern neighbor. They have a recent history that strongly characterizes the generation of baby boomers, born at the turn of the Sixties of the Twentieth century and today finally come to professional maturity in a field such as architecture, in which the assumption of responsibility is traditionally moved ahead with respect to age registry.

Palekas trained as an architect in the last chaotic years of the Soviet Union. Three years after his diploma the Berlin Wall fell. Five years later, Lithuania regained its independence. Significantly, the activity of Palekas experienced a shady area in the Nineties, years of reorganization of the market, of the city, of professional methods in his country.



1

He emerges from this break at the end of the decade first as a university professor and then, in the new millennium, as a designer. From that moment his activity is a succession of occasions, then building activity, prizes and awards. When the events of architecture in the West seem to get stuck, after the great economic crisis of 2008, the professional activity of Palekas appears not to be affected, or at least to be affected only marginally. And the last ten years, still uncertain in the center of the West, find Palekas in Lithuania ready for the full operational expression of its work.

Despite more than a decade of professional success, Rolandas Palekas has never given up on teaching. In fact, it keeps this mission clearly at the center of its interests. Almost as if to indicate in the theoretical transmission of what was elaborated on the operational level, the element of true permanence of his image and imprint.

It's enough for many alternative reflections on the world of architecture as we were used to see it in the same years looking from outside. It's enough for some conclusions, that we leave to the reader, free to draw his opinion from the following pages.

1_Foto di dettaglio della MKIC, progettata dallo studio Paleko, a Vilnius. Detail photo of MKIC by the Paleko studio in Vilnius.



Rolandas Palekas. Opere, idee, sperimentazioni baltiche

Donatella Scatena



Rolandas Palekas. Opere, idee, sperimentazioni baltiche

Donatella Scatena

«Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova»
(Sant'Agostino. *Confessioni* X, 27)

Rolandas Palekas nasce nel 1963 e si forma negli anni '80 presso l'Istituto di Ingegneria e Studi di Architettura, oggi Politecnico di Vilnius (VGTU). Nella stessa università nel 1990 è prima assistente poi Professore Associato. Nel 2001 fonda lo studio di architettura Paleko che comprende i soci Bartas Puzonas, Alma Palekienė, Dalia Uogintė, Ugnė Morkūnaitė, Karolina Burbaitė, Radvilė Samackaitė, Rokas Stasiulis. In questo arco temporale l'evoluzione dell'architetto Palekas si sovrappone alla trasformazione del suo paese che, finalmente, dopo il 1990 conquista definitivamente l'indipendenza dall'Unione Sovietica.

Le opere presentate in questa monografia sono una selezione dal 2003 al 2017 degli autori¹ su un lavoro molto più ampio dello studio Paleko. Sono qui pubblicati edifici pubblici, residenziali e spazi aperti, realizzati o vincitori di concorsi che offrono al lettore una visione efficace e significativa

del cambiamento e della maturazione di Rolandas Palekas e che riflettono la nuova immagine sia sociale sia architettonica del paesaggio urbano lituano.



Considerando più strettamente il suo lavoro, l'architettura Palekas ci pone di fronte ad un vero e proprio minimalismo ispirato alla grande stagione dei maestri del Movimento Moderno. La sua è un'architettura che “bandisce” ogni decorazione e sceglie come strumenti soltanto quelli basilari: il volume, la capacità di riflessione della luce, le differenziazioni tra muro ed apertura. Per Palekas

¹ Il presente numero monografico è parte di una ricerca più ampia sull'architettura moderna e contemporanea lituana, avviata nel 2009 da Donatella Scatena, Erasmus Agreement's Promoter tra la Facoltà di Architettura Sapienza, la VGTU di Vilnius e la KTU, Università Tecnica di Kaunas.

1_Foto di plastici di studio per il progetto residenziale Rasų Namai. Photo of physical models of the residential project Rasų Namai.

2_Foto di alcuni dei membri dello studio Paleko. Photo of some of the members of the Paleko studio.

3_Foto dell'interno dello studio Paleko. Photo of interior of the Paleko studio.



vale una delle dichiarazioni programmatiche di Mies, che come l'architetto lituano, è stato sempre avaro di parole: "architettura uguale costruzione".

In questi anni Palekas sperimenta una tecnica figurativa dialettica, impostata, sia sul rigore della relazione tra materia e forma, sia sulla messa in atto di valori



spaziali attraverso lastre di superfici trasparenti, come nella Milda House, nel Litexpo o nel Čiurlionis Centre.

La sua base teorica razionalista non è però Cartesio, ma, come per Mies, va trovata in Sant'Agostino. Nelle architetture di Palekas troviamo realizzato in pieno l'adagio di S. Agostino, che loda la bellezza come splendore della verità. L'identificazione tra architettura e costruzione consente, infatti, di dare alla ricerca il carattere di scoperta della verità. Ciò non avviene esclusivamente attraverso il processo di semplificazione estrema, ma al contrario, attraverso la

complessità, che porta il lavoro di Palekas alla definizione di un processo progettuale espresso chiaramente nella forma finale dell'opera, come dimostrato anche negli appunti della lezione posti alla fine di questa monografia.

Inoltre la teoria estetica di Sant'Agostino basata sul rapporto tra forma e contenuto, tra misura e proporzione, suggerisce la definizione del bello come "splendore della verità". Palekas non rinuncia mai all'espressività ma semplicemente sostituisce i valori dell'ornamento con i valori della materia, come nella Biblioteca Universitaria. Il suo minimalismo è ricco di valori formali e nel bandire ogni forma di falsità Palekas, come Mies, punta soprattutto sulla rivelazione delle strutture segrete della natura ed introduce nel linguaggio architettonico un tipo di compiacimento formale e una grande energia creativa. Come nei quartiere residenziale Basanavičiaus e Rasų Namai e negli spazi pubblici ideati per Vilnius e per Kaunas dove l'innovazione tecnologica e formale, che lo fa annoverare appieno nella cultura europea contemporanea, recuperano però la semplicità e la forza della tradizione baltica.

4_Foto dell'interno dello studio Paleko. Photo of interior of the Paleko studio.

5_Foto di alcuni dei membri dello studio Paleko al lavoro. Photo of some of the members of the Paleko studio working.

6_Foto dell'interno dello studio Paleko. Photo of interior of the Paleko studio.



MKIC

Vilnius, 2012



MKIC. Vilnius, 2012

Donatella Scatena

La biblioteca contemporanea è paradigma di valori simili in ogni parte d'Europa: uno spazio pubblico con una forte enfasi data al programma sociale, culturale e anche di svago. Accessibilità e flessibilità sono le parole chiave. Essendo parte dell'università, la nuova biblioteca di Vilnius disegnata dallo studio di architettura Paleko, è un edificio che risponde pienamente alla visione contemporanea di una casa aperta a tutti, ispiratrice di idee con una doppia missione: dare accesso alle informazioni ad ogni utente e contemporaneamente stimolare la comunicazione tra le persone. Costruita sui terreni del campus degli anni '70, nei sobborghi di Vilnius, la biblioteca sorge nella Sunrise Valley, ed è situata nell'intersezione di un importante percorso pedonale e di una strada che la separa dal territorio densamente urbanizzato attraverso il fitto delle foreste di pino. Si compone di tre volumi bianchi simili a pietra dalle forme irregolari. Alla biblioteca si accede da una piazza leggermente incavata nel terreno, delimitata da scalini che si snodano attorno al perimetro, reminiscenza dei posti a sedere dell'anfiteatro. Dopo il piovoso e gelido inverno la piazza, rivestita di calcestruzzo

privo di giunti, si anima di persone, di eventi artistici, di sculture ed installazioni e di tavoli della caffetteria che ha un accesso diretto dall'esterno. Sul lato opposto della passeggiata il prato diviene un'oasi per rilassarsi in solitudine e per fare picnic. L'atrio funge da luogo intermedio tra interno e esterno; l'impressione è sottolineata dalla stessa pavimenta-



zione usata nella piazza e dalla copertura vetrata, che filtra la luce del giorno. A pianoterra, sala conferenze, caffetteria, libreria ed emeroteca passano in modo ininterrotto da un ambiente all'altro. I livelli superiori sono dedicati alla lettura e l'ambiente aperto è diviso in piccole sezioni da scaffali e tavoli. Un grande muro vetrato fornisce una rilassante visione degli alberi che ondeggiano all'esterno; piccole cabine sono usate per lavori individuali o di gruppo, con postazioni computerizzate.



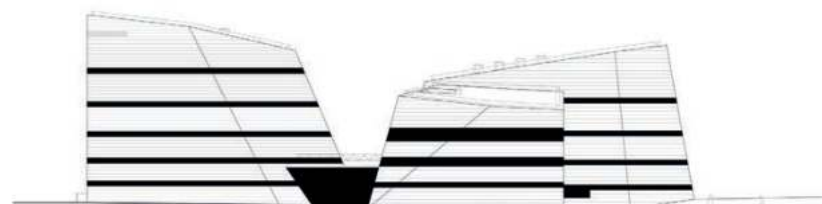
7_Foto di dettaglio della facciata. Photo of the detail of the facade.

8_Foto aerea della biblioteca a Vilnius. Aerial photo of library in Vilnius.

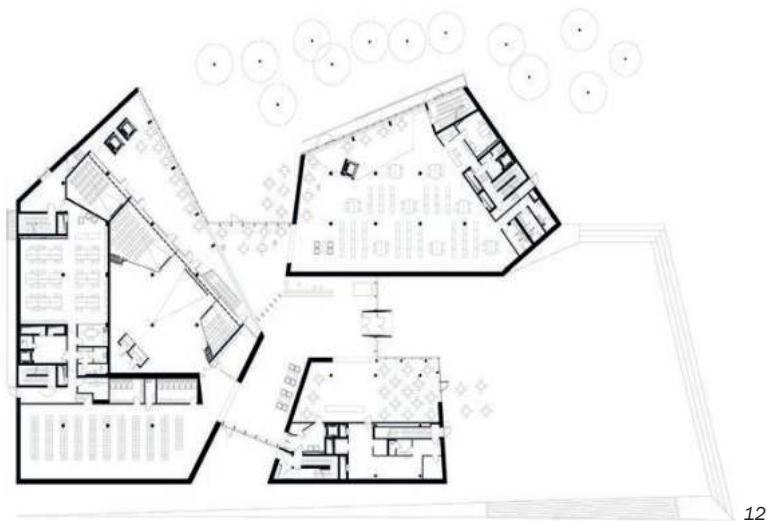
9_Foto dei tre volumi dall'alto. Photo of three volumes from above.

10_Foto dello spazio interno. Photo of the internal space.

11_Prospetto. Elevation.



12_Pianta dell'attacco a terra. Plan of the ground floor.
 13_Foto notturna della grande vetrata. Night photo of glazed facade.
 14_Foto dei tre volumi dall'alto. Photo of three volumes from above.
 15_Foto del corpo scala. Photo of stairs.
 11_Foto dei collegamenti verticali. Photo of the vertical connections.



12



13



14



15

Location: Saulėtekio al. 5, Vilnius, Lithuania

Client: Vilnius' University

Year: 2012

Team Idea: R. Palekas, B. Puzonas, A. Palekienė, P. Išora, M. Šiupšinskas, M. Zemlickaitė, L. Sužiedelytė, A. Barzda, J. Garšvaitė, V. Bavarskis

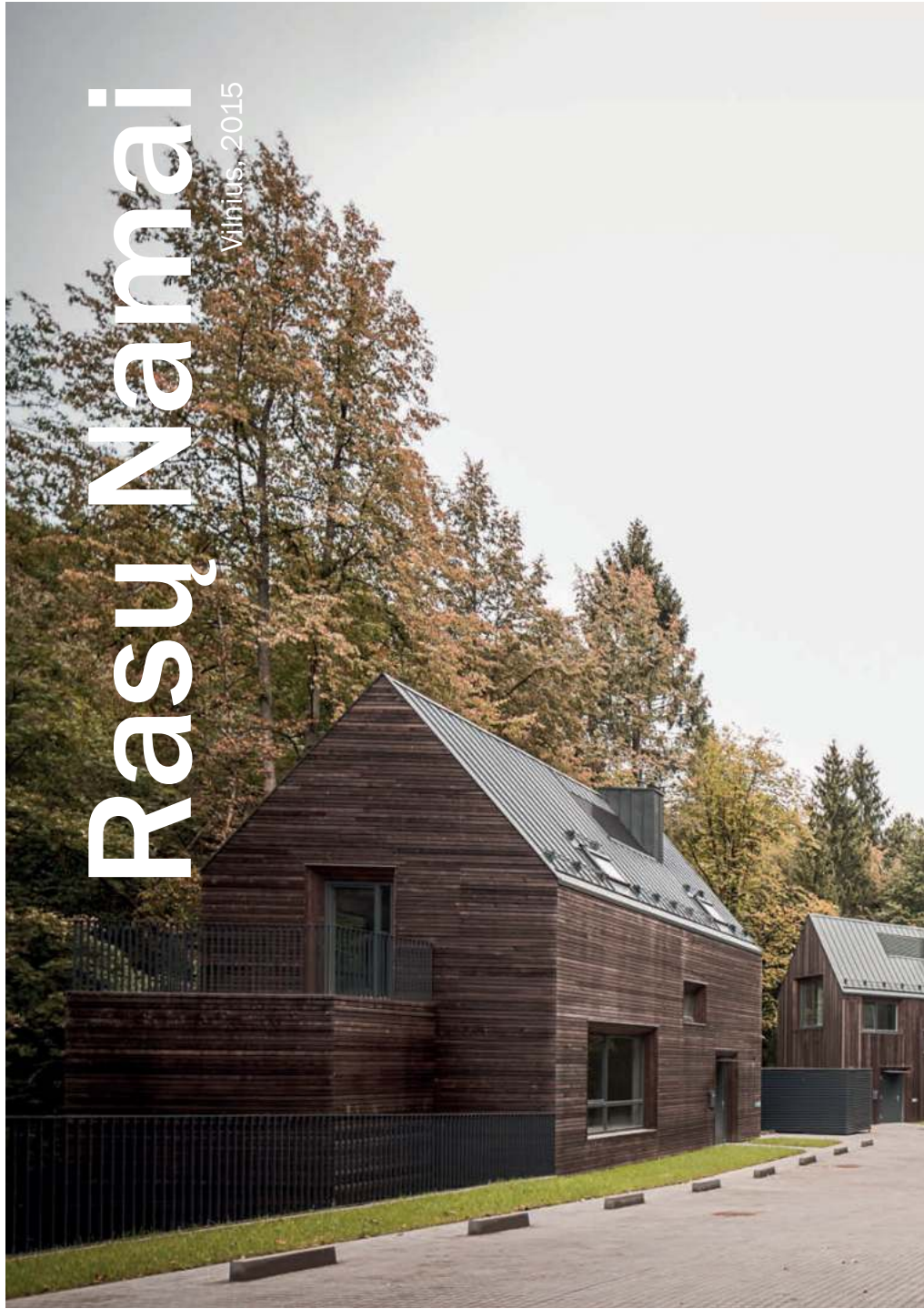
Type: Public

Photography: Raimondas Urbakavičius

Area: 13800 mq

Rasų Namai

Vilnius, 2015



Rasų namai. Vilnius, 2015

Donatella Scatena

Il quartiere residenziale Rasų realizzato nel 2013-2015 dallo studio Paleko con Plazma Architektai si trova fuori del centro di Vilnius, immerso nel bosco, un tempo zona militare. Il lotto caratterizzato da un declivio, sotto del quale si trovano antiche cripte per munizioni costruite dai Polacchi nel 1920, si presenta come un cul-de-sac.

Diciotto case unifamiliari: otto rialzate su pali fissati ai muri di sostegno delle volte militari per captare meglio il sole sono unite a coppia da scale con ringhiera in metallo. La loro sopraelevazione consente il libero accesso dalla strada alle volte storiche con le facciate decorate; inoltre le case sono unite due a due in corrispondenza e come le volte stesse, proprietà degli inquilini che abitano al di sopra. I volumi a due piani hanno piante regolari e i tetti sono spioventi con una forte inclinazione. In basso, a nord della strada Rasų, troviamo invece le case unifamiliari che guardano verso il torrente.

Le dieci unità sono al centro di due terrazzamenti, uno sulla riva e uno sulla strada, che diventa luogo privato e insieme della collettività e realizza l'idea di uno spazio condiviso e urbano, seppure immerso nei boschi.

Tutti gli edifici hanno una forma compatta che riduce la perdita di calore e contemporaneamente favorisce l'accessibilità alle possibili riparazioni, il colore e l'uso dei materiali è uniforme: le facciate sono rivestite di larice siberiano, che si trova facilmente nelle foreste della regione, per rispettare



16

l'uso della tradizione locale. Le sfide maggiori incontrate dai progettisti come il sito estremamente stretto con differenze di altezza trasversale, la sua mancanza di soleggiamento e la presenza di reperti storici sono state vinte nel non contrastare la difficoltà del luogo ma al contrario, nell'enfatizzare la diversità con la giacitura rialzata e ribassata delle residenze. Il progetto per la sua attenzione al luogo e al rapporto tra innovazione e tradizione ha avuto una segnalazione al Premio Mies van der Rohe nel 2017.



17

17



16_Plastico. Physical model.

17_Foto frontale della facciata di una delle residenze.

Aerial photo of library in Vilnius.

18_Foto del complesso residenziale all'interno del parco.
Photo of the residential complex in the park.

19_Foto del complesso residenziale all'interno del parco.
Photo of the residential complex in the park.



19

20_Foto frontale della facciata di una delle residenze. Aerial photo of library in Vilnius.

21_Foto del complesso residenziale e dello spazio esterno. Photo of the residential complex and of the external space.

22_Foto del dettaglio del rivestimento della facciata in larice siberiano. Photo of the residential complex in the park.

23_Foto di dettaglio delle facciate. Photo of the details of the facades.



20



21



22



23

Location: Pavilnių regioninis parkas, Vilnius, Lithuania

Client: UAB Contestus

Year: 2013-15

Team Idea: Paleko architektų studija Architecture: Paleko architektų studija (Rolandas Palekas, Bartas Puzonas, Petras Išora) + Plazma (Rytis Mikulionis, Gytis Vaitkevičius, Povilas Daugis)

Type: Residential

Photography: Norbertas Tukaj

Area: 2890 m²

Rolandas Palekas. Baltic works, ideas, experimentations

Donatella Scatena

«Beauty, so ancient and so new, late I loved you»
(St'Augustine. *Confessions* X, 27)

Rolandas Palekas was born in 1963 and was formed in the 1980s at the Institute of Engineering and Architectural Studies, today Vilnius Gedimino Technical University (VGTU) where, in 1990 first he was assistant, then Associate Professor. In 2001 he founded the Paleko Architecture Studio with Bartas Puzonas, Alma Palekienė, Dalia Uogintė, Ugnė Morūnaitė, Karolina Burbaitė, Radvilė Samackaitė, Rokas Stasiulis. In this period of time the evolution of the architect Palekas overlaps with the transformation of his country which, finally, after 1990 definitively conquers independence from the Soviet Union.

The works presented in this monograph are a selection of the authors² from 2003 to 2017 of Paleko's projects. Public buildings, residential and open spaces are published here, realized or winners of competitions that offer the reader an effective and significant vision of the change and maturation of Rolandas Palekas and they also reflect the new social and architectural image of the Lithuanian urban landscape. Looking more closely at Palekas's architecture it seems to be inspired by the great season of the masters of the Modern Movement and their minimalism. His

is an architecture that "banishes" every decoration, choosing as tools only the basic ones: the volume, the ability to reflect light, the difference between wall and hole. As Mies so Palekas is always stingy of words and like Mies the Lithuanian architect declares: "architecture is construction". In these years Palekas experimented with a dialectical figurative technique, set both on the relationship between substance and form, and on the implementation of spatial values through slabs of transparent surfaces, such as in the Milda House, in Litexpo or in the Čiurlionis Center. However, his rationalist theoretical base is not Descartes, but, as for Mies, it must be found in St. Augustine. In the architecture of Palekas we find the adage of St. Augustine fully realized, who praises beauty as the splendor of truth. The identification between architecture and construction makes possible the research to discover of the truth. This does not occur exclusively through the extreme simplification process, but on the contrary, through the complexity, which brings the work of Palekas the definition of a design process was clearly expressed in final form of 'work, as also shown in the lecture notes placed at the end of this monograph. In addition, the

² This monographic issue is part of a broader research on modern and contemporary Lithuanian architecture, started in 2009 by Donatella Scatena, who is Erasmus Agreement's Promoter among Sapienza University and Vilnius VGTU and Kaunas KTU.

aesthetic theory of St. Augustine based on the relationship between form and content, size and proportion, suggests the definition of beauty as "splendor of truth". Palekas never gives expressiveness but simply replaces the Adornment values with the values of matter, as in the University Library. His minimalism is full of formal values and in banishing every form of falsehood Palekas, like Mies, focuses above all on revealing the secret structures of nature and introduces a kind of formal complacency and great creative energy into architectural language. We can see it in the residential areas of Basanavicius and Rasų Namai and in the public spaces designed for Vilnius and Kaunas, where technological and formal innovation, which makes Palekas fully fit into contemporary European culture, however, recover the simplicity and strength of the Baltic tradition.

University Library. Vilnius, 2012

The contemporary library is a paradigm of similar values in every part of Europe: a public space with a strong emphasis on the social, cultural and even leisure program. Accessibility and flexibility are the key words. Being part of the university, the new library in Vilnius designed by the Paleko Architecture Studio is a building that fully responds to the contemporary vision of a home open to all, inspiring ideas with a dual mission: give access to information to each user and at the same time stimulate communication between people.

Built on the grounds of the '70s University campus, in the suburbs of Vil-

nius, the library is located in Sunrise Valley, at the intersection of an important pedestrian path and a road that separates it from the densely urbanized territory through the dense forests of Pine tree. It consists of three white stone-like volumes with irregular shapes. The entrance is from a square slightly hollowed out in the ground, bordered by steps around the perimeter, reminiscent of the amphitheater's seats. After the rainy and icy winter, the square, lined with concrete without joints, comes to life with people, artistic events, sculptures, installations and cafeteria tables, that has direct access from outside. On the opposite side of the promenade the lawn becomes an oasis for relaxing in solitude and for picnics. The atrium serves as an intermediate place between inside and outside; the impression of a continuous space is underlined by the same flooring used in the square and by the glass roof, which filters the daylight. On the ground floor, conference room, cafeteria, bookshop and newspaper library pass uninterruptedly from one room to another. The upper floors are dedicated to reading and the open space is divided into small sections by shelves and tables. A large glass wall provides a relaxing view of the trees swaying outside; small cabins are used for individual or group work, with computerized workstations.

Rasų Namai. Vilnius, 2015

The Rasų residential district built in 2013-2015 by the Paleko studio with Plazma Architekti is located outside the center of Vilnius, in the woods,

once a military area. The lot characterized by a slope, below which there are ancient ammunition vaults built by the Poles in 1920, looks like a cul-de-sac. Eighteen single-family houses: eight raised on piles fixed to the supporting walls of the military vaults to better capture the sun are joined together by cross-braced stairwells. Their elevation allows free access from the street to the historic vaults with decorated facades; moreover the houses are joined two by two in correspondence and like the vaults themselves, property of the residents who live above. The two-storey volumes have regular plants and the roofs are sloping with a strong inclination. At the lower level, to the north of the Rasu road, the single-family houses look towards the stream. The ten units are at the center of two terraces, one on the shore and one on the street. This space is both a private and a common place, and even if immersed in the woods it creates a shared urban site. All woodland homes have a compact shape that reduces heat loss and at the same time provides easy personal accessibility to every element, in case of reparation, the color and use of materials is uniform: the facades are covered with Siberian larch, which is easily found in the forests of the region, to respect the use of local tradition. The greatest challenges faced by designers such as the extremely narrow site with height differences, its lack of sunshine and the presence of historical artifacts have been won in not contrasting the difficulty of the place. The designers emphasized the diversity with the po-

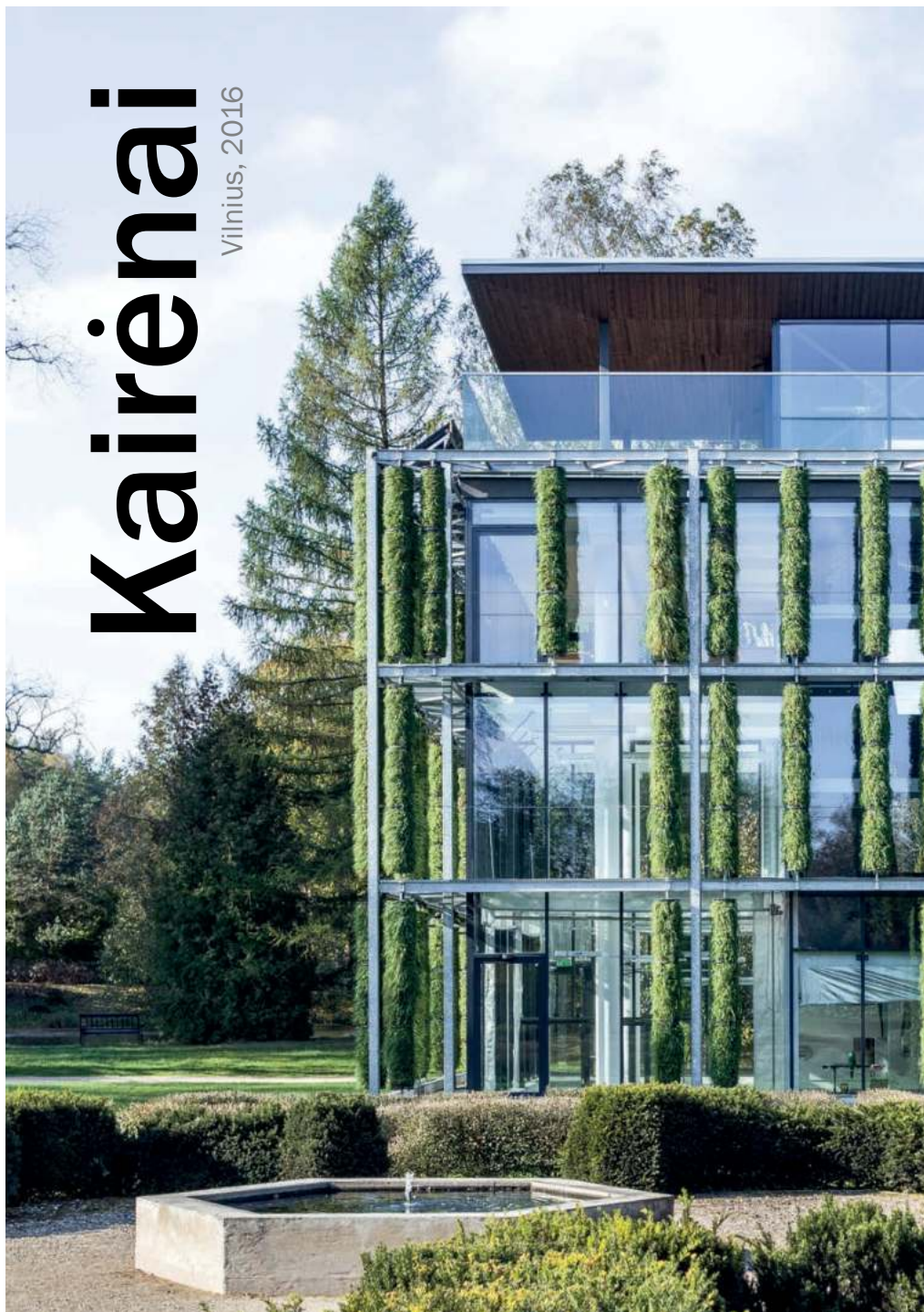
sition raised and lowered of the residences. For its attention to the place and to the relationship between innovation and tradition the project of Rasu Namai was shortlisted to the Mies van der Rohe Award in 2017.

24_Foto di detail della facciata. Detail photo of the facade.



Kairėnai

Vilnius, 2016



Progetto e dialogo: nuovi legami tra edificio e città

Rocco Murro



Kairėnai. Vilnius, 2016

Rocco Murro

199 ettari, 9000 piante, 886 tipi di peonie, liane, rododendri, lillà e dalie. Queste alcune delle specie dell'Orto Botanico dell'Università di Vilnius: il giardino più grande della Lituania. Ed è proprio in questo *locus amoenus*, tra stagni, vegetazione incolta e rovine del XVI secolo, che si inserisce il progetto dello studio Paleko: Kairėnai.

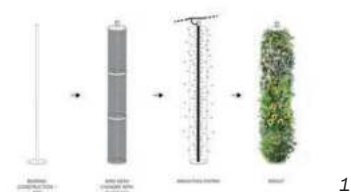
Vincitore del Premio Mies Van de Rohe 2019, l'edificio tenta non solo un dialogo con le architetture vicine, ma trova il suo logico senso nella natura che lo circonda.

Si tratta di un intervento di riqualificazione di un'antica scuderia sovietica con l'intento di trasformare l'involucro e rivisitare i suoi spazi interni per lasciare spazio al nuovo Centro di Ricerca e ai suoi laboratori annessi. Lungo la parete sud, inoltre, è stata aggiunta una corpo di cristallo con una serra che seziona l'intero edificio e i sistemi di connessione verticale. La teca, completamente trasparente ed esposta su tre lati, smaterializza il perimetro dell'edificio annullando il confine tra interno ed esterno. Risulta, così, ribaltato il rapporto dentro/fuori: dapprima l'edificio di muratura era chiuso in se stesso, il cui unico contatto con l'esterno era affidato a piccole finestrate, poi una struttura assolutamente

permeabile che, attraverso la sua pelle, annulla il confine tra Parco e edificio.

I due volumi delle scale scandiscono la copertura in tre parti uguali: uno spazio centrale aperto, una terrazza coperta a sud e un giardino a nord, trasformando il tetto in un'area di trascuratezza ricreativa in cui, attraverso una passeggiata in quota, è possibile osservare l'intero Orto Botanico.

Sicuramente l'elemento che desta maggiore stupore è la pelle completamente avvolta nel verde; un congeniale connubio di sensibilità green e tecnologia.



Le facciate sono infatti costituite da un modulo largo 1,30 m che si ripropone in maniera costante. All'interno di queste partizioni quadrate si dispongono elementi verticali dove si ancorano piante e filari erbosi. Tutte le colonne sono mobili e flessibili in modo da schermare opportunamente le aule. Nel periodo estivo la rigogliosità delle piante riduce gli spazi tra le colonne proteggendo così i locali dal surriscaldamento mentre, in inverno, i filari si fanno



1_Dettaglio della scomposizione di un modulo della facciata verde nei vari livelli da cui è realizzato. Detail of the decomposition of a module of the green facade in the various layer from which it is made of.

2_Foto aerea della serra posta sulla terrazza. Aerial photo of the greenery on the rooftop.

3_Foto delle colonne verdi in estate. Photo of the green columns during summer.

4_Foto dalla terrazza verso il lago. Photo of the terrace on the lake's side.

spgli, permettendo il totale passaggio della luce.

Il Kairėnai, quindi, con le sue nuove linee e la sua pelle green diventa una vera e propria prosecuzione dell'Orto Botanico nel quale è immerso: una cornice senza la quale sarebbe, ormai, illogica la sua comprensione compositiva.

5_Foto della vista dalla terrazza verso il parco. *Photo of the view from the terrace to the park.*

6_Foto aerea. *Aerial photo.*

7_Foto dell'intervento all'interno del Giardino Botanico. *Photo of Kairėnai in the Botanical Garden.*



Location: Kairėnų g. 43, Vilnius, Lithuania

Client: VU Botanikos sodas

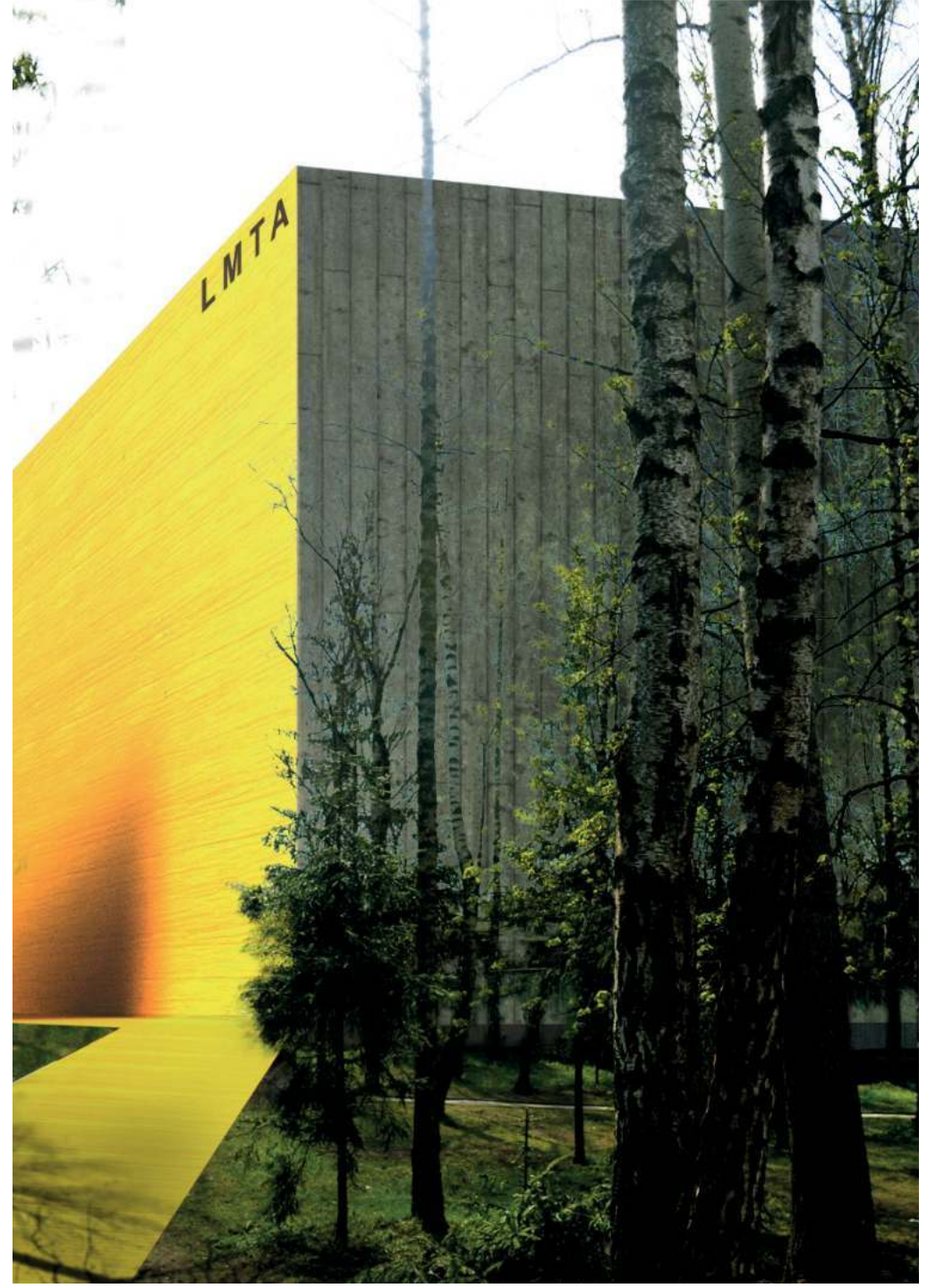
Year: 2016

Team Idea: R. Palekas, B. Puzonas, V. Lingė

Type: Public

Photography: Norbertas Tukaj

Area: 1000 mq



LMTA. Vilnius, 2015

Rocco Murro

È il 2015 quando l'Accademia lituana di Musica e Teatro insieme all'Ordine nazionale degli Architetti redige un bando di 13 milioni di euro per la costruzione di un nuovo centro studi LMTA, un complesso di arte, musica, danza, cinema e teatro pensato come un vero e proprio progetto urbano capace di ampliare gli edifici della scuola già esistenti, di concentrare tutte le infrastrutture dislocate nella città e allo stesso tempo di dare un nuovo volto alla città di Vilnius. Un'accademia moderna che concentri sinergia intellettuale e creativa e che conduca la comunità LMTA a competere nel mercato internazionale degli studi artistici. 28 i progetti presentati e il primo posto del concorso se lo è aggiudicato lo studio Paleko.

L'aspetto più complesso del bando era il sito di progetto: un'area di margine tra città e campagna in cui si percepisce imponente la presenza di una collina e del suo Parco di Kalnai. Ed è proprio il rapporto tra edificio e natura a diventare il vero concept del progetto del team di Palekas con una serie di scelte che hanno trasformato quel luogo in un'area in cui è difficile capire dove finisce la collina e dove inizia la città.

Il nuovo complesso "si integrerà

logicamente nel tessuto urbano esistente", scrive Mindaugas Pakalnis, membro della giuria, in quanto asseconda il dislivello della collina e crea un continuum fisico e visivo tra architettura e natura attraverso la smaterializzazione delle sale vetrare del piano terra. Una serie di edifici compatti, orientati verso la collina, si dispongono vicino alle scuole preesistenti attorno ad un grande cortile centrale. I padiglioni sono ampi e illuminati da atri interni che fungono da aree relax e spazi filtro. Lo schema funzionale di queste strutture è assolutamente efficace: tutte le sale sono collegate tra loro attraverso il cortile esterno e passaggi interni coperti; le aree che hanno funzioni pubbliche sono separate da quelle di pertinenza esclusiva degli studenti in modo da non creare interferenze e congestione di flussi.

Esternamente la pelle appare razionale: a volumi puri e monolitici privi di bucatore si alternano facciate scandite da moduli regolari fatti di pieni e vuoti che accentuano il loro ritmo grazie agli effetti chiaroscurali. Diaframmi che si dilatano e si restringono a seconda dell'esposizione.

Ma l'elemento più emblematico della nuova Accademia è la grande corte centrale: un'immensa hall en plein air di forma irregolare che, così concepita, assume un



8



10

8_Vista aerea dell'area di progetto. Aerial view of the project site.

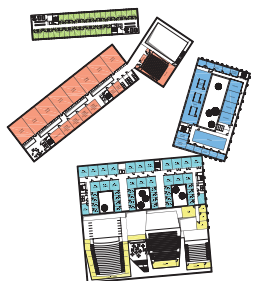
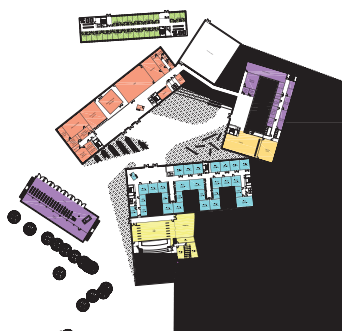
9_Vista fotorealistica dei ballatoi interni. Photorealistic view of the balconies.

10_Foto della facciata senza aperture in cui si alternano blocchetti aggettanti. Photo of the facade without openings in which jutting blocks alternate.

11_Fotomontaggio del complesso visto dalla strada adiacente. Photomontage of the complex seen from the adjacent road.



11



12

12_Schemi funzionali dei tre livelli. *Functional diagrams of the three grounds.*

13_Vista fotorealistica dello spazio esterno. *Photorealistic view of the external space.*

14_Vista fotorealistica del rapporto tra interno ed esterno. *Photorealistic view of the relationship between interior and exterior.*

ruolo spaziale essenziale. Collega gli edifici tra loro, vecchi e nuovi, traducendoli, di fatto, in un unicum architettonico; stimola l'incontro e la creatività degli studenti, dando loro il senso di sicurezza e la possibilità di proseguire le attività all'aria aperta; rende effimero il confine tra campus e collina, connettendo la sua pavimentazione con il parterre erboso inclinato del Parco, diventato, così, quinta e playground di performance artistiche dell'Accademia.

La sensibilità urbana del progetto nel tessere relazioni con la preesistenza, la campagna e la periferia, colloca il complesso LMTA dello studio Paleko in una dimensione contemporanea in cui l'edificio diventa una tessera del mosaico città.



Location: Olandų g. 21A, Vilnius, Lithuania J. Jankauskas

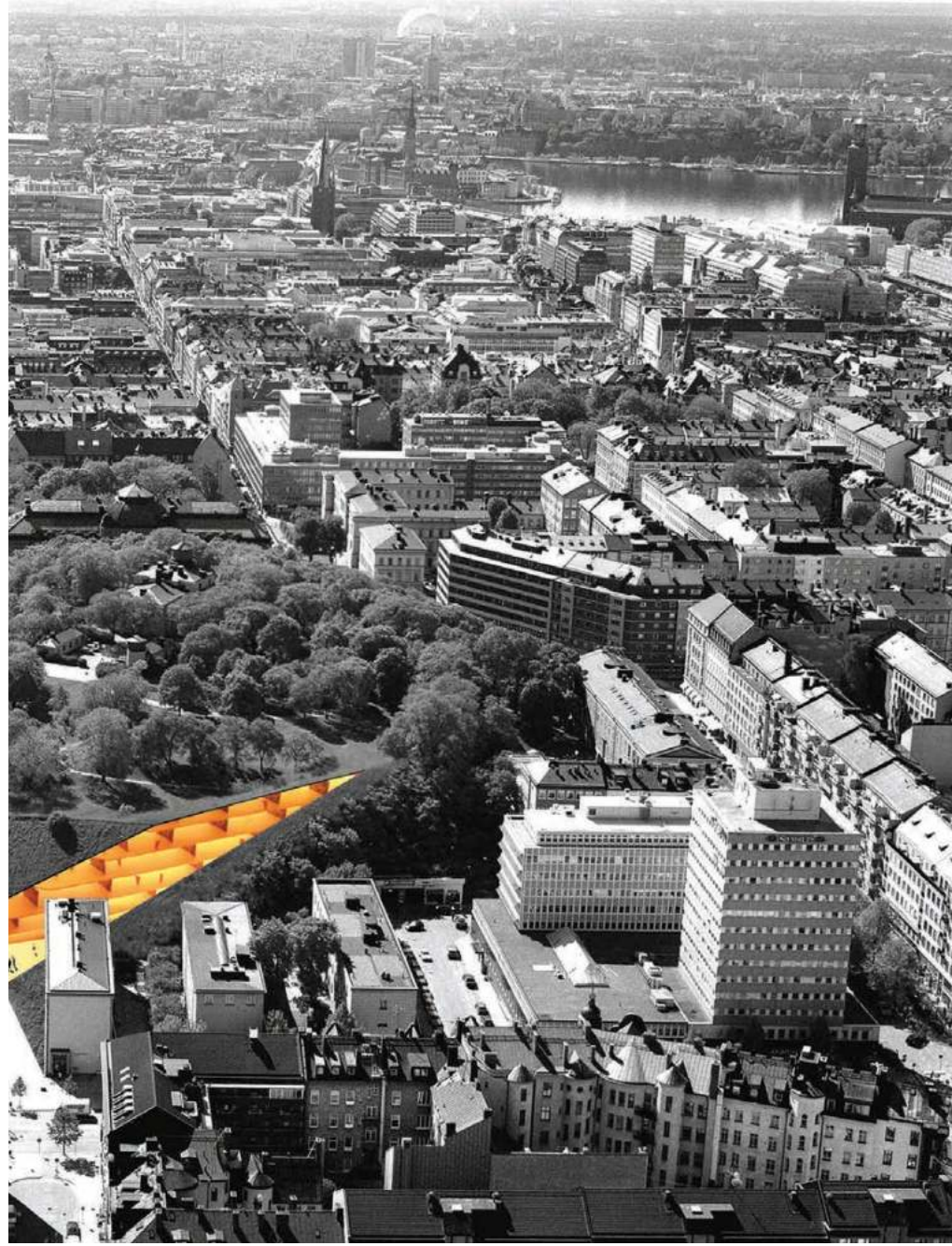
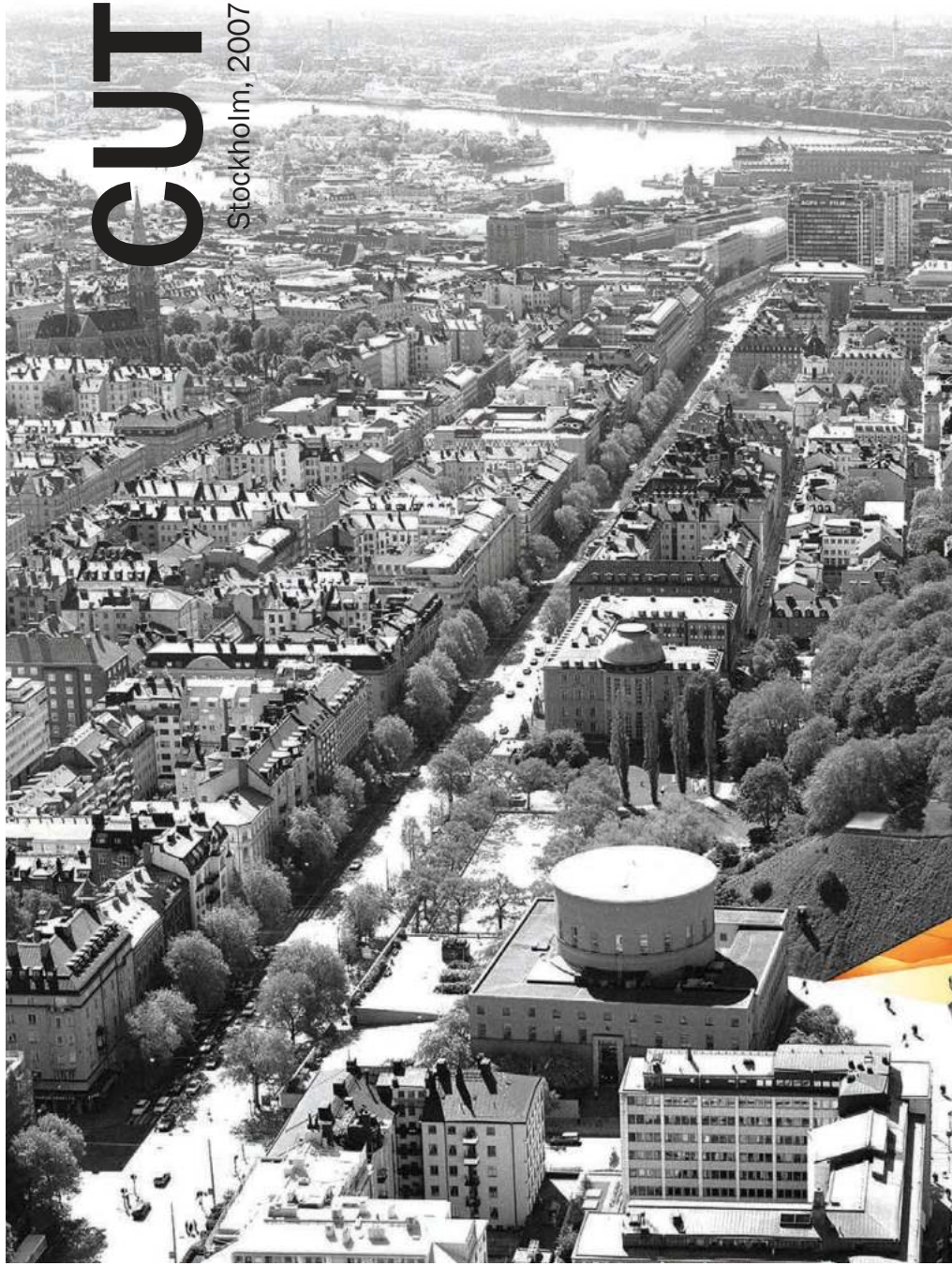
Client: Lietuvos muzikos ir teatro akademija

Year: 2015

Team Idea: R. Palekas, D. Uogintė, B. Puzonas, A. Palekienė, J. Jankauskas

Type: Public

Area: 20000 mq



CUT. Stoccolma, 2007

Rocco Murro

A Vasastan, alle pendici di una collina, nella parte nord di Stoccolma, tra l'Osservatorio Astronomico e la biblioteca civica è stato bandito un concorso per la realizzazione della nuova biblioteca pubblica. Lo studio Paleko decide di partecipare, aggiudicandosi il terzo posto.

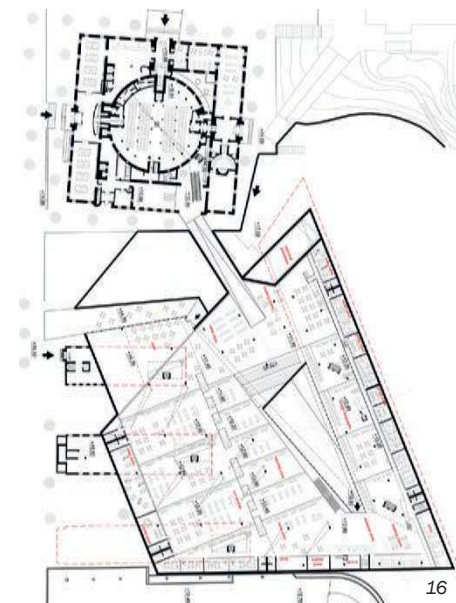
Particolarmente emblematica è l'area di progetto, un incontro di storia e natura. La collina dell'Osservatorio, inaccessibile per via della ripida pendenza, è un'isola verde che perfora il tessuto urbano e garantisce una vista inedita di Stoccolma. Appena sotto, la celebre biblioteca di Asplund, realizzata negli anni '20, che con il suo stile neoclassico e il suo impianto storicista ha dettato nuovi canoni compositivi del genere biblioteca. La riuscita del progetto del team di Palekas è stata la straordinaria intuizione di capire che non bisognava aggiungere materia, ma di creare un vuoto che avesse però la stessa forza di un costruito.

Non è un caso, infatti, che il nome del progetto sia proprio CUT. Si tratta, infatti, di un taglio cuspidale che trafigge la collina orientandosi proprio verso questi due punti focali. Uno squarcio triangolare che si apre alla città svelando soltanto una vetrata e nascondendo

un edificio sotterraneo su sei livelli: la collina si fa biblioteca. L'esigenza, quindi, di esistere soltanto con un eloquente silenzio.

Sarà ipogeo il collegamento tra il nuovo ampliamento, la biblioteca storica e i suoi tre edifici annessi, poco più distanti. L'unico tratto percepibile è una passeggiata, anch'essa frastagliata, fatta di rampe e scale, che si trasformano poi in sedute e spazi multifunzionali, che comincia dalla piazza Spelboskan antistante all'edificio di Asplund, continua nell'ingresso del nuovo ampliamento, passando per il tetto fino ad arrivare all'Osservatorio. La nuova biblioteca di Stoccolma sarà, dunque, un mediascape urbano in cui paesaggio e costruzione, interno ed esterno, vecchio e nuovo si confondono in un intreccio di legami visibili e non.

Forme irregolari, linee spezzate, cuspidi, geometrie spigolose, figure sfaccettate che si dispiegano tra angoli acuti e convessi. Ancora una volta lo studio Paleko si rifugia in questa grammatica di segni per tracciare connessioni nei luoghi dove interviene. Lo ha fatto con il Paglione Litexpo, l'MKIC, il Kaunas M. K. Ciurlionis Concert Center, l'LMTA e lo Shakespeare Hotel Suites, ma sicuramente nel CUT trova la sua massima espressione. Rifugge da spazi regolari, ricorrendo a tratti nevrotici, che



15_Sezione urbana della biblioteca di Asplund e dell'ampliamento dello studio Paleko. *Urban section on Asplund's library and of the extension of the Paleko studio.*

16_Pianta dell'attacco a terra delle biblioteche. *Plan of the ground floor of the libraries.*

17_Vista fotorealistica della piazza Spelboskan su cui confrontano le due biblioteche. *Photo-realistic view of the Spelboskan square where the two libraries face each other.*



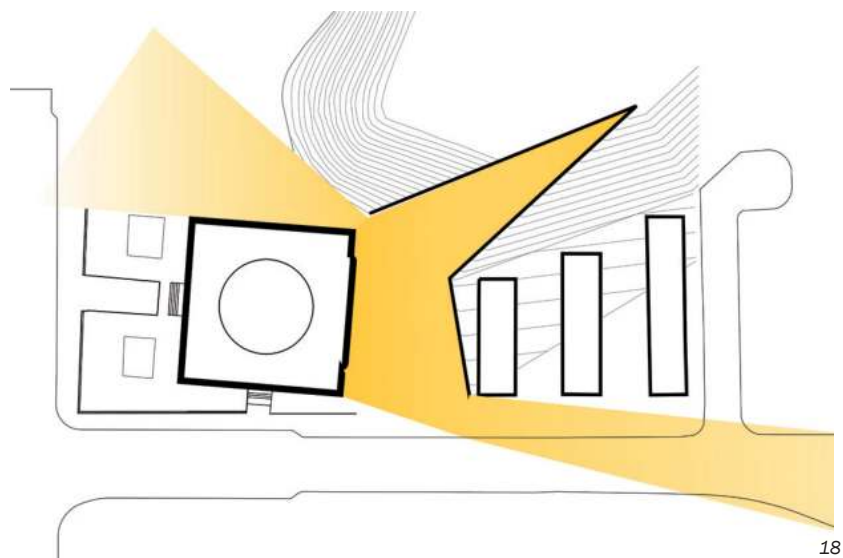
operano o per antitesi o per continuità con il paesaggio, sia esso naturale che costruito. Sono architetture che si impongono con forza, mettendo in discussione l'ordine esistente per disegnarne uno nuovo, fatto di inedite, dinamiche relazioni.

18_Diagramma concettuale del concept. *Conceptual diagram of the concept.*

19_Foto del plastico di progetto. *Photo of the physical model.*

20_Sezione urbana. *Urban section.*

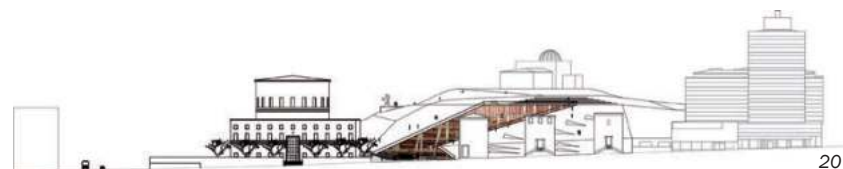
21_Planimetria generale: 1. Biblioteca di Asplund; 2. Piazza; 3. Cut; 4. Edifici annessi. *Site plan: 1. Asplund's library; 2. Square; 3. Cut; 4. Annexes.*



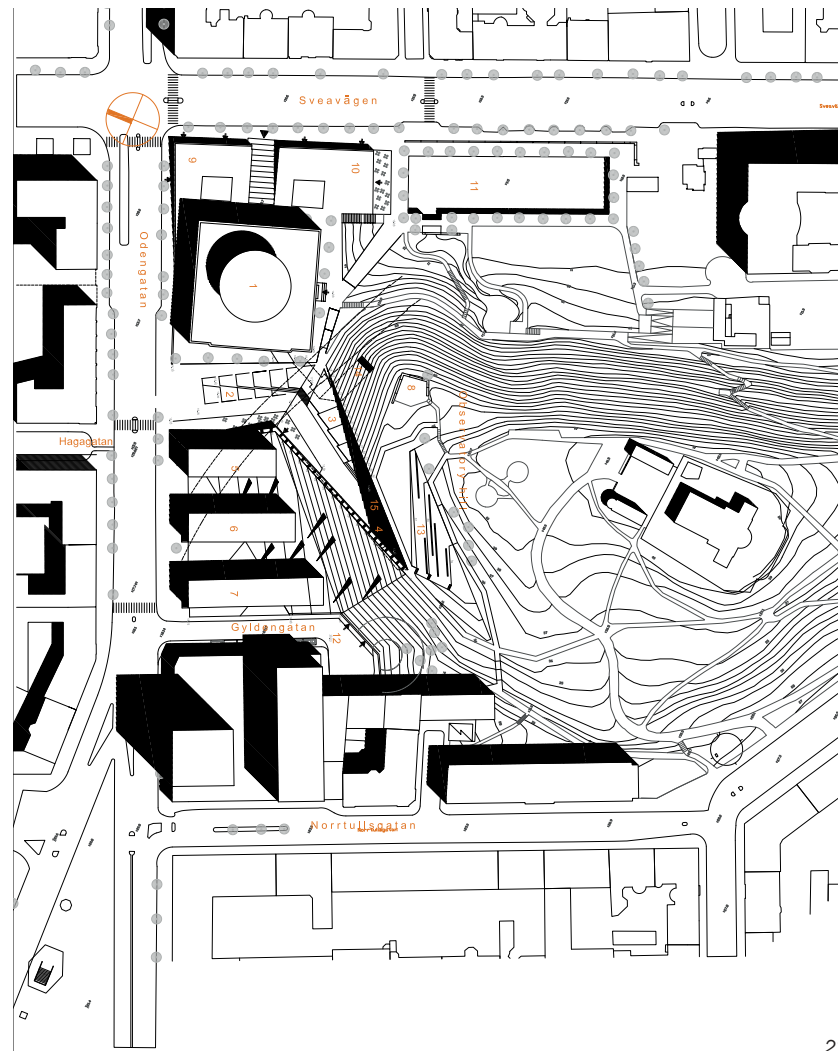
18



19



20



21

Location: Sveavägen 73, Stockholm, Sweden

Year: 2007

Team Idea: R. Palekas, A. Baldišiūtė, D. Karalius, B. Puzonas, A. Palekienė, M. Zemlickaitė, L. Sužiedelytė, A. Brazauskaitė, G. T. Gyltė, A. Rimantaitė, J. Preiss, T. Jonauskis

Type: Public

Area: 28000 mq

Design and dialogue: new links between building and town

Rocco Murro

Kairėnai. Vilnius, 2016

199 hectares, 9000 plants, 886 types of peonies, lianas, rhododendrons, lilac and dahlias. These are some of the species in the Botanical Garden of the University of Vilnius: the largest garden in Lithuania. And it is exactly in this locus amoenus, among ponds, uncultivated vegetation and ruins of the Sixteenth Century, that the project of Paleko studio is inserted: Kairėnai.

Winner of the 2019 Mies Van de Rohe Prize, the building not only tries to establish a dialogue with the nearby architectures, but it finds its logical sense in the nature that surrounds it. It is a redevelopment intervention of an ancient Soviet stable with the aim of transforming the envelope and revisiting its interior spaces to make room for the new Research Center and its annexed laboratories. Furthermore, along the south wall, a crystal body has been added with a greenhouse that dissects the entire building and vertical connection systems. The display case, completely transparent and exposed on three sides, dematerializes the perimeter of the building, deleting the boundary between inside and outside. The relationship between inside and outside is thus reversed: at first the masonry building was closed in on itself, whose only contact with the outside was entrusted to small windows, then an absolutely permeable structure which, through its skin, cancels out the

border between the park and the building.

The two volumes of the stairs mark the roof in three equal parts: an open central space, a covered terrace to the south and a garden to the north, transforming the roof into a recreational area in which, through a walk at high altitude, it is possible to observe the Botanical Garden in its entirety.

Surely the element that arouses the greatest surprise is the skin completely wrapped in greenery; a suitable combination of green sensibility and technology.

The facades are made up of a 1.30 m wide module that is constantly repeated. Within these square partitions there are vertical elements where plants and grassy rows are anchored. All the columns are mobile and flexible to screen the classrooms in the best way. In summer period the lush vegetation reduces the spaces between the columns thus protecting the local from overheating while, in winter, the rows become bare, allowing light to pass through them.

Kairėnai, therefore, with its new lines and its green leather becomes a real continuation of the Botanical Garden in which it is immersed: a frame without which its compositional sense would be illogical now.

LMTA. Vilnius, 2015

In 2015 the Lithuanian Academy of Music and Theater together with the National Order of Architects have drafted a tender for 13 million euros for the construction of a new LMTA study center, a complex of art, music, dance, cinema and theater concei-

ved as a real urban project capable of expanding the existing school buildings, concentrating all the infrastructures located in the city and at the same time giving a new face to the city of Vilnius. A modern academy that concentrates intellectual and creative synergy and that leads the LMTA community to compete in the international market of artistic studies.

28 were the projects presented and the first place in the competition was awarded by Paleko Studio.

The most complex topic of the announcement was surely the plot: a marginal area between the city and the countryside in which the presence of a hill and its Kalnai Park is impressive. And it is exactly the relationship between building and nature that has become the true concept of the Palekas team's project, undertaking a series of choices that have generated an area in which it becomes difficult to understand where the hill stops and where the city starts.

Mindaugas Pakalnis, a member of the jury, writes that the new complex "will logically integrate into the existing urban fabric", as it follows the slope of the hill and a physical and visual continuum between architecture and nature through the dematerialization of the glazed halls on the ground floor.

A series of compact buildings, oriented towards the hill, are located near the existing schools around a large central courtyard. The pavilions are rather large and illuminated by internal atriums that serve as relaxation areas and filter spaces. The functional scheme of these structures is very

strong: all the rooms are connected to each other through the external courtyard and through covered internal passages; the areas that have public functions are separated from those of exclusive relevance of the students so as not to allow interference and crowding of flows.

Externally, the skin appears rational: pure and monolithic volumes without openings alternate façades with regular modules made up of full and empty spaces that emphasize their rhythm thanks to the light and dark effects. Diaphragms that expand and shrink depending on the exposure.

But the main element of the new Academy is the large central court; an immense irregularly shaped hall en plein air which, in this way, has got an essential spatial role. It connects the buildings between them, old and new, translating them into an architectural unicum; it stimulates meetings and creativity of students, giving them a sense of security and the possibility of continuing their activities outdoor; it makes the boundary between the campus and the hill weak, connecting its pavement with the sloping grassy parterre of the Park, thus becoming the side scene and playground of artistic performances of the Academy.

The urban sensibility of the project in weaving relationships with the pre-existence, the countryside and the suburbs, places the complex LMTA of Paleko studio in a contemporary size in which the building becomes a piece of the mosaic of the city.

CUT. Stockholm, 2007

In Vasastan, on the slopes of a hill, in the northern part of Stockholm, between the Astronomical Observatory and the civic library, a competition was announced for the construction of the new public library. Paleko studio decides to participate, taking third place.

Particularly emblematic is the project area, a meeting of history and nature. The hill of the Observatory, inaccessible due to the steep slope, is a green island that pierces the urban fabric and guarantees a new view of Stockholm. Just below, the famous library of Asplund, built in the 1920s, that dictated new compositional standards of the library type with its neoclassical style and its historicist structure.

The success of the Palekas team project was the extraordinary intuition to understand that it was not necessary to add material, but to create a void that had the same strength as a built one.

It is no coincidence, in fact, that the name of the project is just CUT. It is a cuspidal cut that pierces the hill and moves towards these two focal points. A triangular gash that opens up to the city revealing only a stained glass window and hiding an underground building on six levels: the hill becomes a library. The need, therefore, to exist only with an eloquent silence.

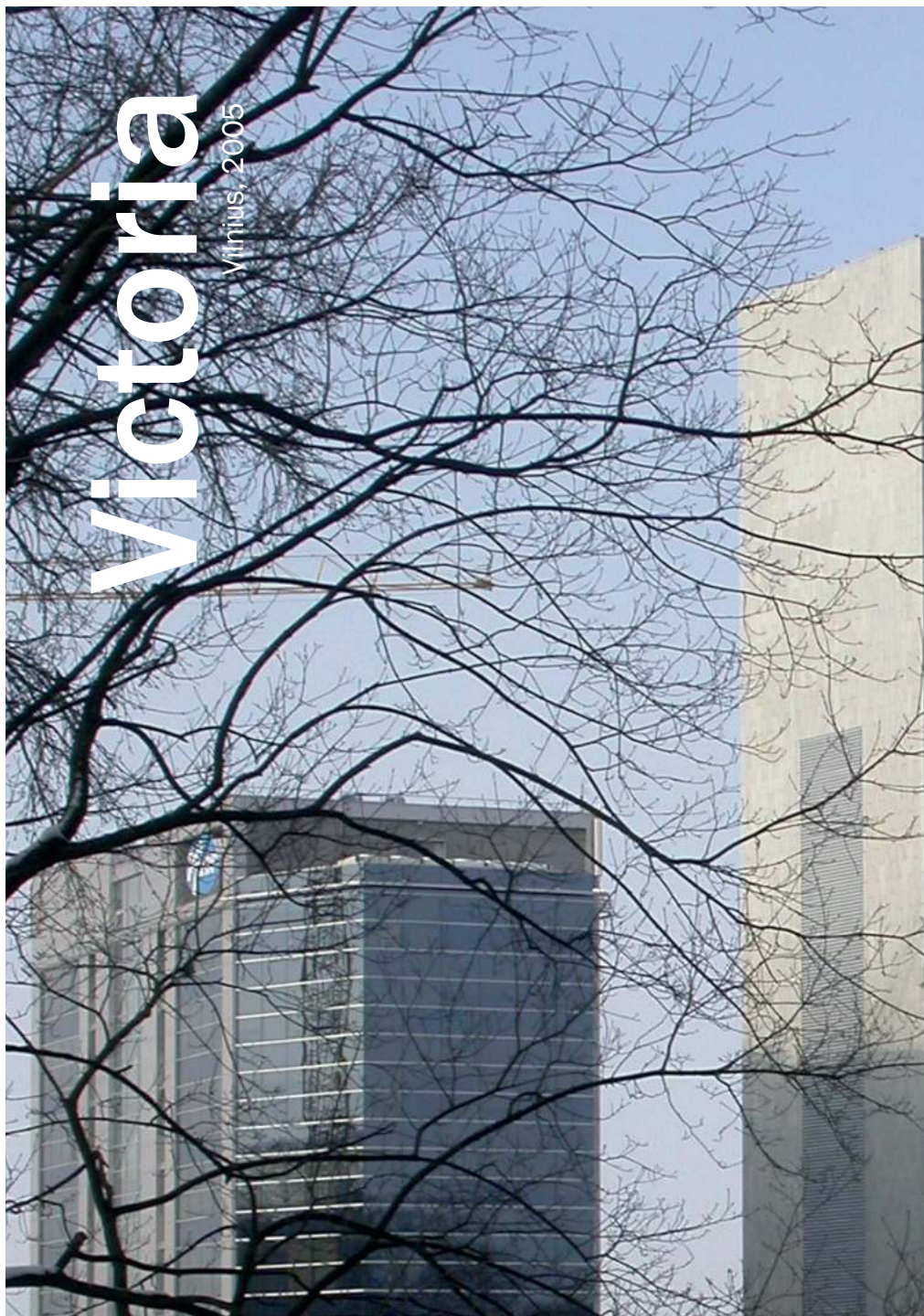
The connection between the new extension, the historical library and its three annexed buildings, slightly further away, will be hypogean. The only visible trait is a promenade, also indented, made up of ramps and stairs,

which are transformed then into seats and multifunctional spaces, starting from the Spelboskan square in front of the Asplund building, continuing into the entrance of the new extension, passing through the roof up to the Observatory. The new Stockholm library will therefore be an urban mediascape in which landscape and construction, internal and external, old and new merge into a tangle of visible and non-visible bonds.

Irregular shapes, broken lines, cusps, angular geometries, faceted figures that unfold between acute and convex angles. Once again the Paleko studio takes refuge in this grammar of signs to trace connections in the places where it intervenes. He did it with the Litexpo Pavilion, the MKIC, the Kaunas M. K. Ciurlionis Concert Center, the LMTA and the Shakespeare Hotel Suites, but surely in the CUT it finds its maximum expression. It escapes from regular spaces, resorting to nevrotic traits, which operate either by antithesis or by continuity with the landscape, be it natural or built. They are architectures that impose themselves strongly, questioning the existing order to design a new one, made of unusual, dynamic relationships.

22_Foto delle colonne verdi in estate. Photo of the green columns during summer.





La tradizione del moderno. Uffici e spazi espositivi a Vilnius

Paola Rana



Victoria. Vilnius, 2005

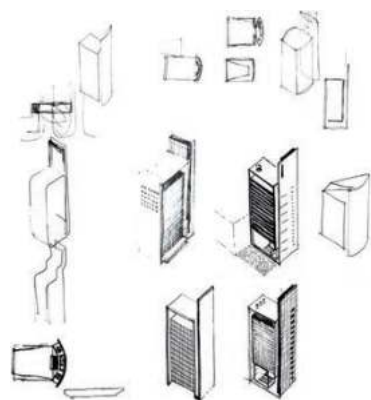
Paola Rana

L'edificio per uffici "Victoria", vincitore nel 2002 del primo premio del concorso che ha portato alla sua realizzazione nel 2005, completa il cosiddetto "Triangolo degli affari", complesso amministrativo nel centro degli affari di Vilnius. Situato sulla riva del fiume Neris, la sua posizione e la sua altezza garantiscono un collegamento visivo con la collina di Tauras, assicurando la visibilità del grattacielo da svariati punti della città. Sesto grattacielo più alto di Vilnius, con i suoi 21 piani, domina la strada di Goštauto.

Lo studio Paleko ha progettato, oltre alla torre per uffici, lo spazio pubblico antistante ad essa, che conduce all'entrata principale dell'edificio, aprendosi verso il fiume. Lo spazio centrale che introduce agli uffici si caratterizza per la grande altezza: è collegato visivamente con i primi tre piani dell'edificio, che, in funzione di basamento, sono arretrati rispetto al corpo principale e completamente vetrati.

La parte superiore dell'edificio si compone di due volumi accostati: un primo parallelepipedo sviluppato da una pianta rettangolare, corpo principale del progetto, ed un secondo che sventa sull'altro e ospita i sistemi di collegamento

verticale e i servizi igienici. Il volume più basso è completamente vetrato, ritmato da una rigida partizione verticale scandita dagli infissi in alluminio ed è incorniciato da un telaio rivestito in pietra granitica, che, da struttura verticale diventa orizzontale, creando una



1

copertura per la terrazza posta a sessantuno metri di altezza. Quest'ultima è una piattaforma di osservazione di 24 metri di lunghezza, dalla quale è possibile godere della vista panoramica di Vilnius.

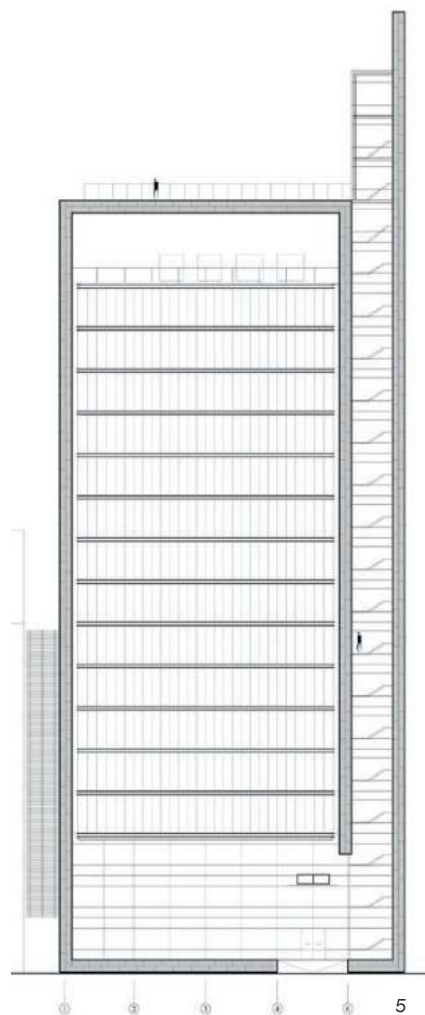
All'interno l'edificio può ospitare al primo livello uno show-room o uno spazio commerciale, dal secondo al sedicesimo livello uffici, che possono essere configurati in modi diversi, grazie all'uso di una struttura puntiforme, che permette l'organizzazione della pian-



1_Schemi di studio del volume. Volume study schemes.
2_Foto della torre all'interno del "Triangolo degli Affari".
Photo of the skyscraper in the "Business Triangle".
3_Plastico. Physical model.
4_ Foto della torre. Photo of the skyscraper.

ta in modo libero. L'altro corpo, una lama vetrata accostata ad un piatto in granito, arriva ad un'altezza di 76,5 metri, sveltando sulla torre per uffici.

Il progetto lavora per contrasto dato dall'uso prevalente nelle facciate di vetro e pietra: trasparente e opaco, leggero e pesante. L'uso del vetro garantisce una connessione visiva tra gli interni dell'edificio e il fiume Neris. Le proporzioni eleganti, le ampie finestre, la struttura sottile ne definiscono la qualità architettonica.



5_Sezione longitudinale. *Longitudinal section.*
6_Foto frontale della torre e della terrazza panoramica.
Frontal photo of the skyscraper and of its panoramic terrace.



Location: Jasinskio g. 16, Vilnius, Lithuania
Client: MG Valda
Year: 2002-05
Team Idea: R. Palekas, A. Palekienė, A. Baldišiūtė, R. Bėčius
Type: Public
Area: 7000 mq

Litexpo

Vilnius, 2006-16

Piazza centrale di Šakių



Litexpo. Vilnius, 2006-16

Paola Rana

Il progetto di riqualificazione architettonica dello studio Paleko consiste nella ricostruzione parziale del padiglione Litexpo, costruito nel 1980 dall'architetto Edmundas Stasiulis.

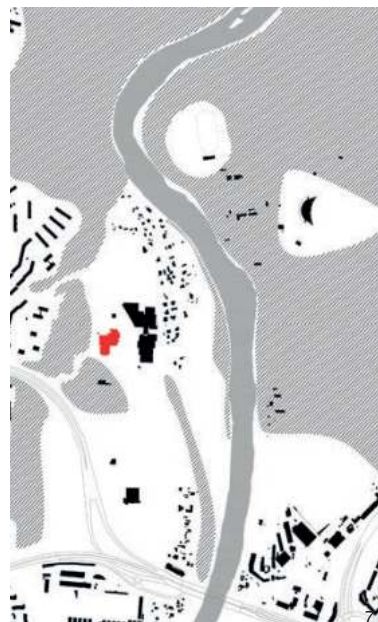
L'edificio si trova in un'area periferica di Vilnius, in cui il paesaggio fa da protagonista: da una parte le pendici delle colline di Lazdynai, dall'altra il fiume Neris.

L'urbanizzazione dell'area in esame inizia negli anni '60 del Novecento, con il complesso residenziale Lazdynai, comprendente due interventi su ampia scala, che si inseriscono nel panorama della costruzione di urbanizzazione delle parti periferiche della città di Vilnius per la preservazione del centro storico, gravemente mutilato durante la Seconda Guerra Mondiale, e che oggi segnano un landmark nello skyline di Vilnius.

Si tratta di un edificio vincolato, la cui ricostruzione è stata eseguita secondo le linee guida dell'Istituto di Conservazione del Patrimonio Culturale, volto a tutelare la volumetria originale dell'edificio, le facciate, lo spazio interno e il suo rapporto con il paesaggio. L'intervento richiesto prevedeva un aggiornamento dell'edificio per le esigenze legate alle questioni energetiche, di sicurezza e

comfort. Studiando la struttura è apparsa evidente la necessità di ampliare la grande sala espositiva, modificando in parte la sagoma originaria in ampiezza ed altezza.

Il nuovo progetto prevede la realizzazione di nuove fondazioni, nuove colonne, pareti, una scala, un piano intermedio, il tutto coronato da una struttura metallica reticolare.



7_Planimetria generale dell'area. Site plan.

8_Foto del prospetto del restauro del Padiglione Litexpo. Photo of the facade of the restoration of the Litexpo Pavilion.

9_Foto del ballatoio interno con parapetto in legno. Photo of the internal balcony in wood.

10_Sezione che evidenzia in rosso l'intervento dello studio Paleko. Section that highlights the project of the Paleko studio in red.



8



9



10

L'operazione di ricostruzione della copertura e della sua struttura portante è stato l'intervento più complesso compiuto, successivo allo smantellamento di due pareti esterne. I lavori di ricostruzione sono stati dunque necessari per preservare il progetto originale, rinnovando le parti ormai deteriorate del padiglione.



11

Anche per il progetto dello spazio interno l'obiettivo è stato di preservare il progetto originario, conservando, dove ve ne era la possibilità, la pavimentazione in granito, integrandola contemporaneamente con nuove parti realizzate in un materiale con le stesse qualità della pietra esistente: è stato dunque un intervento di ricucitura con la preesistenza. Nelle halls il pavimento è stato realizzato in marmo terrazzo, recuperando e reinterpretando il suo disegno originario. Le pareti interne sono state tinteggiate di

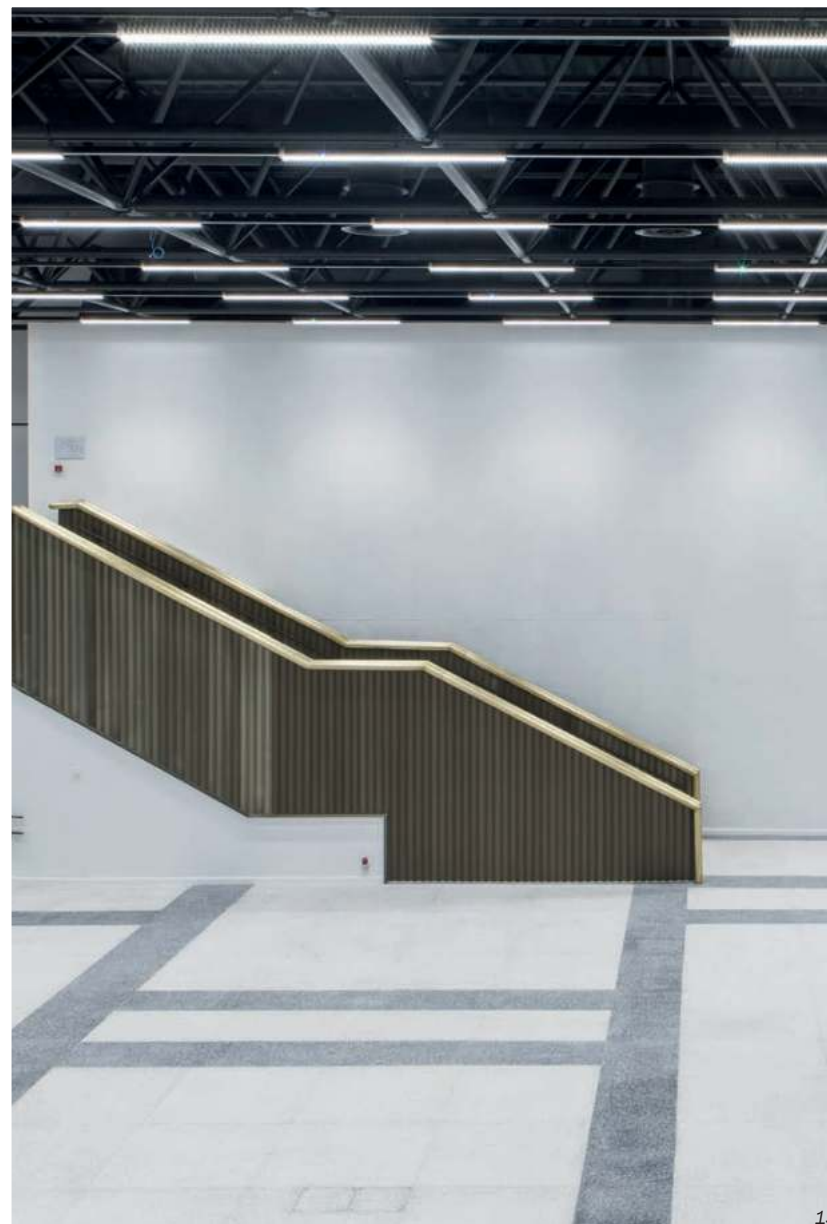
bianco, colore scelto per fare da quinta alle diverse manifestazioni che si susseguono all'interno dello spazio espositivo. La copertura verniciata in nero si pone in netto contrasto con queste, rendendo ben visibile la struttura portante in acciaio, messa in ulteriore evidenza dal sistema di lampade installato su di essa. Gli arredi realizzati appositamente per l'edificio hanno un design minimale, asciutto, in accordo con i criteri compositivi dello spazio che li racchiude.

Lo studio di architettura Paleko si è occupato anche della costruzione ex novo di un altro spazio espositivo che si somma agli edifici esistenti.



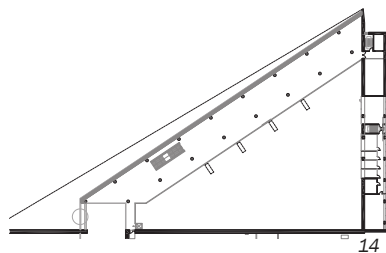
12

11_Foto del particolare dell'illuminazione interna. *Photo of the internal lighting detail.*
12_Foto dell'interno. Pavimentazione in pietra. Interior photo. *Stone flooring.*
13_Foto della scala interna. *Photo of the internal stair.*



13

In tale progetto la strategia compositiva usata prevedeva un dialogo della preesistenza con il nuovo ampliamento; nel progetto di nuova costruzione del Litexpo Pavilion l'obiettivo dei progettisti è stato creare un dialogo tra il padiglione ed il landscape urbano circostante. Infatti Litexpo Pavilion è impostato su una pianta di forma triangolare, derivata dalla connessione visiva tra le pendenze verdi ed un eventuale ampliamento futuro della struttura espositiva.



Il taglio triangolare è un segno urbano chiaro nel territorio, che ha permesso la creazione di uno spazio pubblico antistante articolato in modo lineare, coperto in parte da una pensilina, che sporge rispetto al fronte dell'edificio, in profonda comunicazione con l'interno del padiglione. Interno ed esterno dialogano e rappresentano l'uno l'espansione dell'altro. Il prospetto che si affaccia sullo spazio pubblico è completamente vetrato, in contrapposizione con gli altri lati, uno completamente opaco e un altro su cui si attesta-

no diversi servizi. Dietro la grande vetrata un sistema di pilastri a pianta circolare sorregge un ballatoio che guarda al grande spazio espositivo, completamente libero da qualsiasi ingombro. Tale spazio è stato pensato per ospitare anche conferenze con 2000 posti a sedere.

Come nel progetto degli interni del padiglione preesistente anche in questo caso il design è minimale, per enfatizzare le esposizioni che l'edificio ospita. Sono stati usati dei pannelli acustici di colore bianco, che in parte coprono i vari impianti posti sotto al solaio di copertura e al tempo stesso ricoprono i due lati opachi del padiglione. I pannelli, per assolvere la loro funzione acustico-ingegneristica, possono essere ruotati, modificando la percezione della texture del muro agli occhi dei visitatori.



14_Pianta del piano terra del Padiglione Litexpo di nuova costruzione. *Plan of the ground floor of the new Litexpo Pavilion.*

15_Foto della facciata vetrata. Dettaglio dell'entrata. *Photo of the glazed facade. Detail of the entrance.*

16_Foto del ballatoio interno. *Photo of the internal balcony.*

17_Schema delle connessioni tra la collina e la zona espositiva, che garantisce un eventuale futuro sviluppo dell'area. *Diagram of the connections between the hill and the exhibition area, which guarantees a possible future development of the area.*

18_Foto del sistema di pannelli acustici posti come soffitto. *Photo of the ceiling panel acoustic system.*



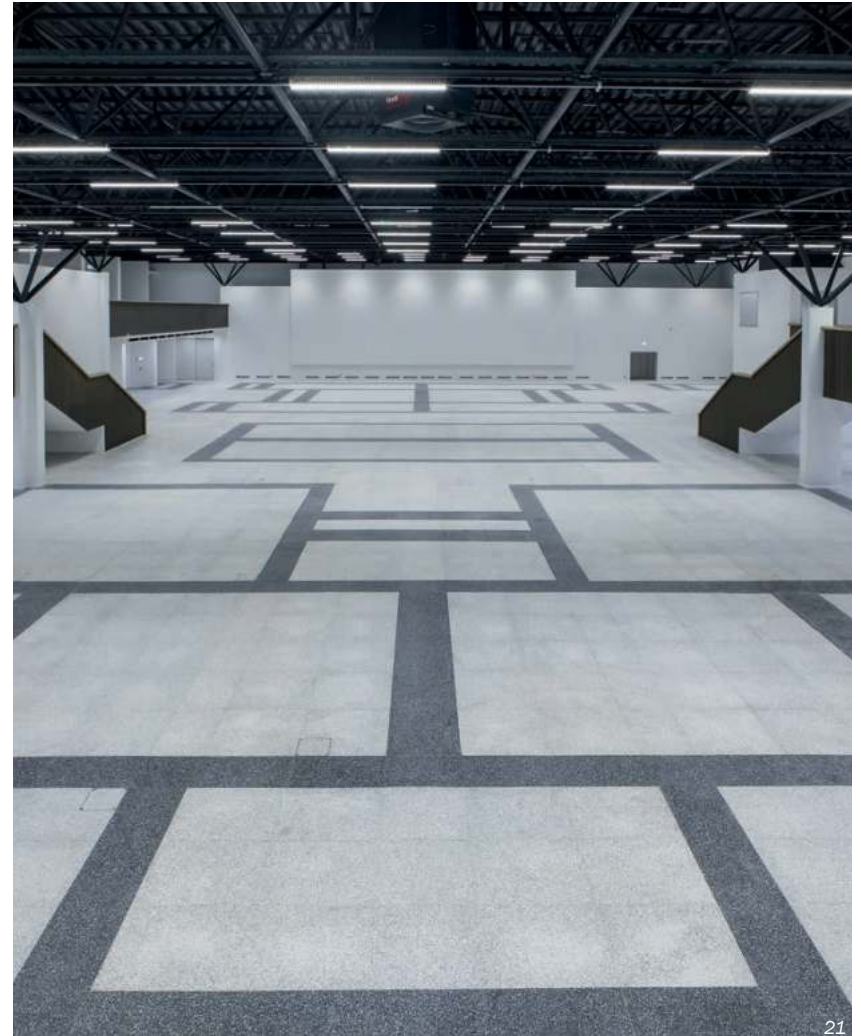
19_Foto dello spazio interno. *Photo of the internal space.*
 20_Foto della facciata. *Photo of the glazed facade*
 21_Foto dello spazio interno. *Photo of the internal space.*



19



20



21

Location: Laisves Av. 5, Vilnius, Lithuania
Client: UAB "Litexpo" - Lithuanian Exhibition and Congress Center
Year: 2016
Team Idea: Paleko architektų studija Architecture: Paleko architektų studija (Rolandas Palekas, Bartas Puzonas, Petras Išora) + Plazma (Rytis Mikulionis, Gytis Vaitkevičius, Povilas Daugis)
Type: Public
Photography: Edvinas Ganusauskas

22_Foto aerea dell'area espositiva. *Aerial photo of the exhibit area*

23_Foto dell'entrata del Padiglione Litexpo. *Photo of the entrance of the Litexpo Pavilion.*

24_Foto dell'interno. *Photo of the interior space.*



22



23



24

Location: Parodų str. 11, Vilnius, Lithuania
Client: UAB "Litexpo" - Lithuanian Exhibition and Congress Center
Year: 2004-06
Team Idea: R.Palekas, J. Garšvaitė, A.Palekienė, B.Puzonas
Type: Public
Photography: R.Urbakavičius

The tradition of the modern. Offices and expositive halls in Vilnius

Paola Rana

Victoria. Vilnius, 2002

The "Victoria" office building, winner in 2002 of the first prize of the competition that led to its realization in 2005, completes the so-called "Business Triangle", an administrative complex in the business center of Vilnius. Located on the bank of the Neris river, its position and height guarantee a visual connection with the Tauras hill, ensuring the visibility of the skyscraper from several points in the city. Being the sixth tallest skyscraper in Vilnius, with its 21 floors, it dominates Goštauto street.

Paleko studio has designed, in addition to the office building, the public space in front of it, which leads to the main entrance of the building, opening up towards the river.

The central space that leads to the offices is characterized by its great height: it is visually connected with the first three floors of the building, which, as a base, are set back from the main volume and totally glazed.

The upper part of the building consists of two juxtaposed volumes: a first parallelepiped developed from a rectangular plan, the main volume of the project, and a second one that stands out on the other and houses the vertical connection systems and the toilets.

The lower volume is totally glazed, punctuated by a rigid vertical partition marked by aluminum frames

and it is framed by a frame covered in granite stone, which, from a vertical structure becomes a horizon, creating a covering for the terrace at sixty-one meters high. The latter is a platform of observation of 24 meters of length, from which it is possible to enjoy the panoramic view of Vilnius.

The building, inside, can host a showroom or a commercial space on the first level, from the second to the sixteenth level offices, that can be arranged in different ways, thanks to the use of a point structure, which allows the organization of the plan in a free way. The other body of the building, a glazed blade placed next to a granite plate, reaches a height of 76.5 meters, towering over the office skyscraper.

The project works by contrast, given by the main use of glass and stone facades: transparent and opaque, light and heavy. The use of the glass guarantees a visual connection between the interior of the building and the Neris river. The elegant proportions, the large windows, the thin structure define the architectural quality.

Litexpo. Vilnius, 2006-16

The Architectural redevelopment project by Paleko studio consists of the partial reconstruction of Litexpo pavilion, built by the architect Edmundas Stasiulis in 1980.

The building is located in a suburban area of Vilnius, where the landscape is the main character: on one side the slopes of Lazdynai hills, on the other the Neris river.

The urbanization of this area started in the 1960s, with the Lazdynai re-

sidential complex, including two large-scale interventions, which fit into the urbanization of the suburbs of the city of Vilnius for the preservation of the old city, severely mutilated during the Second World War, and that are a landmark on the Vilnius skyline today. It is a listed building, whose reconstruction was carried out according to the guidelines by the Institute of Conservation of Cultural Heritage, aimed at protecting the original volume of the building, the facades, the interior space and its relationship with the landscape. The intervention requested included an upgrade of the building related to energy, safety and comfort issues. Studying the structure, the need to expand the large exhibition hall became evident, changing in part the original shape in width and height.

The new project involves the construction of new foundations, new columns, walls, a staircase, an intermediate floor, all crowned by a metal lattice structure. The operation to reconstruct the roof and its supporting structure was the most complex intervention carried out, following the dismantling of two external walls. The reconstruction works were therefore necessary to preserve the original project, renewing the now deteriorated parts of the pavilion.

Also for the interior space project the aim was to preserve the original project, maintaining, when possible, the granite flooring, integrating it at the same time with new parts made by a material with the same qualities as the existing stone: it is was therefore a re-sewing intervention with the

pre-existence. In the halls the floor was made of terrazzo marble, recovering and reinterpreting its original design. The interior walls were painted white, the color chosen to act as a backdrop for the various events that take place within the exhibition space. The black-painted roof stands in stark contrast to these, making the steel bearing structure clearly visible, further emphasized by the lamp system installed on it. The furnishings made specially for the building have a minimal, dry design, in line with the compositional criteria of the space that encloses them.

The Paleko architecture firm also worked on the construction of another exhibition space that is added to the existing buildings.

In this project the compositional strategy used provided for a dialogue of the pre-existence with the new enlargement; in the new construction project of the Litexpo Pavilion the designers' goal was to create a dialogue between the pavilion and the surrounding urban landscape. Litexpo Pavilion is set on a triangular plan, derived from the visual connection between the green slopes and a possible future extension of the exhibition structure. The triangular cut is a clear urban sign in the territory, which allowed the creation of a public space in a linear way, covered in part by a shelter, that jumps from the facade of the building, in deep communication with the interior space of the pavilion. Internal and external dialogue and represent one the expansion of the